

CARLO MOLINA

**CORTI, CURIE E GASTALDI NEL DOMINIO  
DEL VESCOVO DI LUNI**





1. - La figura del gastaldo.      2. - Il gastaldato di Soliera: funzione amministrativa della curia in relazione alla presenza di uno *starium*.      3. - Lo *starium* di Aulla.      4. - Il gastaldato di Bolano.      5. - Il gastaldato di Ameglia.      6. - La curia di Carrara e quella *de supra Luna*.      7. - La curia e il gastaldato di Sarzana (la decadenza di Luni).

1. - L'investitura ottoniana del 963 e le conferme del 1185 e del 1191 attestano sul piano politico la posizione e il prestigio del vescovo lunense<sup>1</sup>. Tuttavia le corti e i castelli assegnati alla cattedra di Luni non devono ingannare sulla reale potenza del signore. Non costituirono mai, se non per brevi periodi, un possesso stabile e sicuro, e furono costantemente oggetto delle pretese dei feudatari locali, soprattutto dei Malaspina, finché l'aspirazione dei nascenti comuni a sottrarsi alla sfera d'influenza del vescovo non minò irrimediabilmente le basi stesse del suo dominio feudale. La vicenda plurisecolare della signoria lunense avrà perciò come costante, anche nei momenti di maggior fortuna, l'affannoso tentativo di recupero delle terre e dei diritti andati perduti durante le ricorrenti crisi che ebbe a soffrire il dominio vescovile<sup>2</sup>.

In linea generale possiamo definire l'estensione dei beni feudali del vescovo descrivendo un semicerchio con centro in Luni, che da Carrara salga verso il nord fino a comprendere il corso del torrente Bardine e in parte quello dell'Aulella e scenda nel basso bacino della Magra includendo la zona di Bolano, Vezzano e Ceparana. A questi possessi si aggiungerà, isolato, il territorio di Soliera, in posizione strategicamente molto importante sulle vie provenienti dalla Garfagnana e dal Cerreto. Un territorio quindi molto compatto che godeva di un'accurata amministrazione, specie per quanto riguardava la riscossione di pedaggi, imposte e fitti agricoli,

---

<sup>1</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto del Codice Pelavicino*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XLIV, 1912, n. 18, 21, 22.

<sup>2</sup> Tra i periodi di crisi sono da ricordare gli anni del vescovo Marzucco e quelli del vescovo Guglielmo che per un decennio rimase assente dalle sue terre (era stato catturato dalla flotta filo-imperiale presso l'isola del Giglio nel 1241 assieme a gran parte di quei prelati che si stavano recando a Roma a deporre in concilio l'imperatore).



sicché si può dire che, almeno nei momenti di calma relativa, il vescovo poteva attingere agevolmente a tali entrate. D'altra parte la sete perenne di denaro necessario per rabberciare le falle finanziarie, col tempo sempre più gravi, del tesoro vescovile doveva aver contribuito non poco ad oleare la macchina fiscale.

Il sistema dell'amministrazione dei beni vescovili aveva conosciuto un'evoluzione comune a quella di molte signorie<sup>3</sup> e s'imperniava sulla persona del gastaldo, uomo di fiducia del vescovo che in sua assenza ne svolgeva le veci e che era nella pratica, relativamente all'ambito territoriale sul quale ricadeva la sua autorità, il garante dei vari rapporti di proprietà.

L'ampiezza del dominio vescovile postulava la presenza di più gastaldi le cui circoscrizioni amministrative non erano definite dalla particolare volontà di un vescovo, ma ricalcavano un'unità comprensoriale economica e fiscale molto più antica. In effetti la sussistenza di questa realtà amministrativa nella Lunigiana del XIII secolo testimonierebbe di un assetto che doveva risalire al X secolo, e probabilmente già allora l'amministrazione delle corti minori e la riscossione di quei diritti che esulavano dal ristretto ambito economico della corte erano poste sotto il controllo del gastaldo addetto alla corte più importante della zona. La presenza delle curie amministrative nel vescovato e dei relativi istituti del gastaldato e dello scariato, nella loro aderenza al quadro più generale dell'economia curtense, sono comprovate dal contenuto di un documento del Codice Pelavicino, datato 1212<sup>4</sup>. Esso riguarda la condizione degli *operarii* di Sarzana e i limiti delle loro prestazioni: vi si conferma la temporaneità della *iscariam* (*omni anno debet unus eorum esse iscarius*) e, particolare importante, si affronta la questione dei vettovagliamenti di *panem et vinum, carnes et annonam et fruges de curte de Soleria, de curte de Bolano, de curte de Carraria, de curte de Luna ad Sarzanam vel ad Ameliam*. Non ci sfuggirà che sono citate corti e località per le quali è accertata la sede delle rispettive curie gastaldionali e, ad eccezione di Luni, anche la presenza dello *starium*,

<sup>3</sup> Nel presente lavoro si tiene distinta l'amministrazione del dominio vescovile dallo *status* giuridico che lo informava. Il vescovato — rispetto all'autorità imperiale — conobbe tra il X e il XII secolo una profonda evoluzione passando dalla condizione di semplice signoria (diploma di Ottone I del 963) a quella di comitato (diploma di Federico I del 1185).

<sup>4</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 101.



come vedremo; inoltre, pur ipotizzando che nel secolo XIII le corti succitate potessero essere le più estese e le più solide economicamente del dominio vescovile, vien da pensare che l'espressione specifica *curte de . . .*, al di là del suo stretto valore sul piano economico, fosse un paravento formale dell'istituto amministrativo della curia.

Il nome delle *curie* — con tale termine si indicavano i centri delle circoscrizioni gastaldionali — e la loro estensione sono facilmente ricavabili dalle copiose notizie contenute nel *Codex Pelavicinus*; in mezzo a tanta abbondanza è arrivato a noi un documento del 1273 nel quale il vescovo Enrico definiva l'ambito di esercizio in cui si muoveva il *castaldio castris Sarzane*, stabilendo un regolamento della sua attività<sup>5</sup>. Vi si affermava che questo *castaldus* doveva svolgere le sue funzioni *in burgo Sarzane et territorio ipsius et in castro Sarzane et eius territorio et in Fosdenova, postea curia ipsius Pulica, Sancto Terentio, Ponzanello et eius districtu, Falcinello et Brina et eorum districtibus et territoris*. Stabiliva inoltre che vitto e vestiario fossero a carico del vescovo mentre un cavallo e *uno quartione*<sup>6</sup> erano a disposizione del gastaldo che godeva, tra l'altro, di una tangente fissa sulla stipulazione di ogni contratto di fitto e poteva trarre vantaggio dalle *condempnationes dictorum castrorum et villarum* imposte dal vescovo, incamerandone una parte quando il suo signore era in vena di liberalità<sup>7</sup>. In ultimo era preservato dalle vicissitudini del servizio militare, e non a caso, dato che in assenza del vescovo diventava automaticamente la maggiore autorità amministrativa e politica nella sua zona; nella sua opera, quando necessario, si faceva aiutare dallo *scario*, anch'egli dipendente speciale del vescovo, che con poteri più limitati accudiva al reggimento della corte in particolare<sup>8</sup>. Lavorando spesso per lunghi anni al servizio del

---

<sup>5</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 10 add.

<sup>6</sup> Era il guarnaccone, abito che il Du Cange, alla voce *guarnacone*, definisce come *toga ingens*.

<sup>7</sup> Le *condempnationes* erano i proventi delle giurisdizioni penali applicate nelle varie comunità.

<sup>8</sup> Cfr. M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 11 add.; il *Codex Pelavicinus* ci tramanda il nome di diversi scarii presenti ai negozi del vescovo: Girardetto, n. 65 (1198) e n. 264 (1202), Guglielmino Pillote, n. 309 (1205), Ugolino, n. 145 (1232), Si mone, n. 396 (1236), Venuto, n. 352 (1240), Vivaldo, n. 424 (1257), Manzettino, n. 421, 424, (1257), Allegretto, *Buscallanti* e Guglielmo, n. 24. Vi troviamo anche il nome di un campario, Guidetto n. 382 (1254). Di una carica non ufficiale interme-



vescovo, il gastaldo diventava il reale amministratore delle sue sostanze: in lui veniva riposta la massima fiducia dal momento che conosceva nelle minime pieghe la situazione del dominio vescovile. Restavano comunque sullo sfondo gli aspetti meno luminosi della gestione giacché il gastaldo, col passare del tempo, finiva per privilegiare gl'interessi e i profitti personali, se mai a danno del suo signore. E che tale comportamento non costituisse proprio una riprovevole eccezione alla regola è prova negli statuti delle comunità di Nicola e Ortonovo del 1237 dove, in prosecuzione del paragrafo riservato alla punizione dei furti, comparivano le norme punitive contro i raggiri e gl'illeciti guadagni dei gastaldi<sup>9</sup>.

Naturalmente le ricchezze accumulate erano messe convenientemente a frutto dal gastaldo che se ne serviva per incrementare le proprietà personali — è il caso di Parente, gastaldo di Sarzana — o comunque per consolidare uno stato sociale già elevato, cove avvenne per *Tedaliasius, qui fuerat vicecomes, syndicus, procurator et castaldio et negociatorum gestor curie lun*<sup>10</sup>. La presenza di una cospicua eredità è anche al centro della vicenda giuridica di *Johannes q. Parentini de Manzeto* — il padre e il nonno erano stati gastaldi del vescovo — che, rimasto orfano, viene messo sotto tutela giurando *fidelitatem et sequimentum ven. patris Guil. lun. ep. et stare mandatis eius*<sup>11</sup>.

I gastaldi mantenevano spesso il loro incarico vita natural durante. Tuttavia abbiamo anche molte notizie indirette sull'interruzione del rapporto<sup>12</sup>; quali potessero essere le cause dell'abbandono non ci è possibile indicare con sicurezza: in genere non si può parlare di cadute in disgrazia dal momento che diversi ex gastaldi compaiono per parecchi anni

---

diaria tra lo scario e i camparii è traccia nell'antroponimo *Suscarius de Trebiano*, n. 411 (1202); probabilmente il *subscario* era un uomo di fiducia dello scario che lo sceglieva tra i camparii.

<sup>9</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 298: *Si vero quis gast. fecerit studiose de XII den. vel infra s. II persolvat et dapnum emendet in duplum et pro banno solvat s. V et den. sex pro libra de dampno dato.*

<sup>10</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 13 (1276).

<sup>11</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 397 (1260).

<sup>12</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 352 (1240): *... testibus Ugolino q. Gualteroni tunc castaldio ipsius dom. ep.*, e n. 406 (1198): *Rudulfus de Sancto Stephano tunc castaldus*... Queste sono solo solo le indicazioni più esplicite dell'interruzione del servizio.



come testimoni nei negozi del vescovo, e non soddisfa neppure una causa di anzianità, fattore certamente non limitativo per questa attività.

2. - Una conseguenza della delega dell'amministrazione a queste persone di fiducia era nel criterio adottato per la scelta del gastaldo, scelta che spesso ricadeva sul figlio del vecchio amministratore: la storia dei gastaldati lunensi s'impenna sulla continuità familiare dell'incarico, anzi abbiamo un caso, quello del gastaldato di Soliera (la più piccola tra le unità amministrative nelle quali era suddiviso il dominio vescovile), che appare esclusivamente nelle mani di una sola famiglia. Già dal 1185 il *castrum de Soleria cum curte et districtu suo, villis et pertinentiis suis* rientrava tra i possessi del vescovo di Luni<sup>13</sup> e al 1197 risalgono i documenti dove compare la persona del gastaldo *Thebaldinus*<sup>14</sup>; non abbiamo altre notizie riferentisi alla sua attività nel secolo XIII, ma egli appare ancora in vita nel 1225<sup>15</sup>, mentre la sua morte è indirettamente confermata nel 1231<sup>16</sup>; degli anni 1229 e 1231 sono gli unici documenti in cui è citato come gastaldo suo figlio *Rollando*<sup>17</sup>.

A questo punto è necessario aprire una parentesi per chiarire le basi economico-fiscali del gastaldionato che, come anzidetto, trovava riscontro in unità amministrative molto più antiche. La curia di Soliera, che era al centro di una corte, rappresentava da lungo tempo nella sua zona specifica il polo fiscale del sistema curtense; nel *Codex Pelavicinus* non troviamo indicazioni sul funzionamento della corte in epoca altomedievale, ma riteniamo che un residuo della vita di quei tempi sia da ravvisare nella presenza in Soliera di uno *starium*. Lo *starium* — da *sexstarium* — indicava la misura base per la pesatura dei cereali ed era espresso dalla capacità di un recipiente posto presso la sede della curia<sup>18</sup>. In questo punto convenivano i villici, alle calende del mese di agosto per versare

---

<sup>13</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 21.

<sup>14</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 239, 240, 308.

<sup>15</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 248: *Rollando filio Thebaldini de Sol.*

<sup>16</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 259: *Rollando q. Tebaldini de Soleria.*

<sup>17</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 234, 252.

<sup>18</sup> Suo multiplo era il *congius* (6 sestarii), suo sottomultiplo la *libra* (3/5 di sestario).



i loro fitti in natura<sup>19</sup>; lo *starium* però, come tutte le misure di peso e capacità nel medioevo, variava seppur di poco da località a località: da ciò il doppio significato dello *starium* della curia che indicava sia la sede sotto la cui competenza veniva a ricadere il versamento in natura dei fittavoli, denotando la presenza effettiva di una circoscrizione fiscale, sia la reale capacità dello *starium* in questione. La nostra indagine si proporrà quindi di verificare la presenza dello *starium* in tutte le curie e, fatto importante, soltanto in esse, a testimonianza di un ordinamento consolidato nel tempo e di una totale dipendenza politico-fiscale delle comunità rurali dal dominio del vescovo. Lo *starium currens* di Soliera è il più antico tra quelli citati nella Lunigiana vescovile: è attestato nel 1197<sup>20</sup>. Va da sé che in altri centri fiscali estranei al dominio del vescovo vi erano altri *staria*.

3. - Difficile è l'individuazione della paternità storica dello *starium* di Aulla, citato in documenti del 1253 e 1255<sup>21</sup>, in epoca quindi relativamente tarda; Aulla rappresenta il limite settentrionale dei possedimenti feudali del vescovo, ma non compare come sede gastaldionale: si potrebbe perciò riconoscere come matrice dello *starium* il monastero di San Caprasio<sup>22</sup>. A favore di un'origine vescovile deporrebbe invece la conferma imperiale del 963, che inserisce tra le corti del vescovo la *cortem de Cuscagnano*<sup>23</sup>, sita sopra Aulla. Questa corte si dissolse nei secoli successivi tanto che nel 1187 sopravviveva a stento la traccia toponimica (*petia dicta quondam Cuscagnani*)<sup>24</sup>. Nel contempo dobbiamo segnalare la situazione perlomeno strana che si verificava per la stipulazione dei contratti nella zona riguardante il comune di Ponzanello e le antiche corti del territorio: Ponzanello non fu mai sede di una curia, eppure molti documenti del XIII secolo sono rogati *in domo Aidantis q. Gondeti*, che, pur non essendo gastaldo, sembra molto

---

<sup>19</sup> Le uova e il pollame erano invece portate alla curia *in nativitate S. Stephani*; cfr. M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 240.

<sup>20</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 239, 240, 308 (1197), n. 248 (1225), n. 250 (1321).

<sup>21</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 158, 22 add., 23 add.

<sup>22</sup> Per la storia del monastero cfr. G. PISTARINO, *Le carte del monastero di S. Caprasio all'Aulla*, in «Giornale Storico della Lunigiana», n.s., VI, 1955.

<sup>23</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 18.

<sup>24</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 535.



vicino alla persona del vescovo<sup>25</sup>. Abbiamo la sensazione, pur non disponendo di dati certi, che in Aulla o Ponzanello dovesse esservi in antico una sede curiale, scomparsa poi con il decadimento delle corti di Corvassana, Nebbione, Caprigliola e Cuscugnano; forse l'antica sede era Aulla, della quale poi sopravvisse lo *starium*, e in tale ottica si collocherebbe anche il contenuto di due documenti del 1247 e del 1255 che parlano di un fitto corrisposto in grano, proveniente *de quibusdam tenuis positis in districtu Ponzanelli*<sup>26</sup> e che era *ad sext. commune de Avula pulcrum et siccum et bene mensuratum*<sup>27</sup>. Il ruolo svolto da Aidante e i rapporti tra Ponzanello e Aulla adombrati nei documenti succitati sarebbero le sole e ultime tracce dell'antico ambito amministrativo. Già nel 1212 la supposta circoscrizione curiale non era annoverata tra quelle del dominio vescovile<sup>28</sup>, né ci è mai giunta notizia di suoi gastaldi. E' da registrare infine che nel 1273 Ponzanello e dintorni furono sottoposti all'autorità del *castaldio castri Sarzane*<sup>29</sup>, fatto che segnò la definitiva scomparsa di ogni residuo istituzionale dell'antica curia.

4. - Anche per il gastaldato di Bolano abbiamo notizia fin dagli ultimi decenni del XII secolo con *Rudulfus de sancto Stephano*, indicato come ex gastaldo nel 1198<sup>30</sup>; nel 1197 compare *Gondetus castaldus de Bolano*<sup>31</sup>, nel 1204 è la volta di *Bonalbergus tunc castaldus*<sup>32</sup>, del 1208 è l'intervento di *Manzetus castaldio* per le costituzioni della comunità di Montebello<sup>33</sup>,

---

<sup>25</sup> Aidante è citato nel *Pelavicinus* tra il 1234 e il 1259: cfr. M. LUPO GENTILE cit., n. 148, 152, Sulla esigenza di una curia per gli affari e l'amministrazione della zona e sulla sua provvisorietà è interessante il doc. n. 457 (1253): *... actum Ponzanelli in domo Aidantis ubi curia tenebatur.*

<sup>26</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 22 add.

<sup>27</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 23 add.

<sup>28</sup> Vedi pag. 78.

<sup>29</sup> Vedi pag. 79.

<sup>30</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 406.

<sup>31</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 239. Pare sicura una sua parentela con i Gondeti di Ponzanello, famiglia alla quale apparteneva il succitato Aidante: cfr. M.N. CONTI, *Gli Statuti quattrocenteschi di Bolano*, in «Memorie dell'Accademia Ligure di Scienze "G. Capellini"», XXXVII, 1967, pp. 54-55.

<sup>32</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 412.

<sup>33</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 430.



mentre tra il 1253 e il 1255 abbiamo *Guideto castaldo ipsius dom. ep. in Vezano*<sup>34</sup>; per ultimo sappiamo di *Paganinus notarius de S. Stephano* che regge il gastaldato tra il 1256 e il 1269<sup>35</sup>.

La posizione della curia di Bolano non è facile da definire: nel diploma del 963 è confermata una *cortem de Baiano*, probabile corruzione per Bolano<sup>36</sup>, nel 1076 è citata una *curte de Bolano*<sup>37</sup>, nel 1212 Bolano è citata tra le corti-curie che devono rifornire Sarzana e Ameglia<sup>38</sup>, e infine dal 1224 vi troviamo attestato lo *starium*<sup>39</sup>; spesso però i fitti in natura sono versati alla curia di Sarzana<sup>40</sup>, mentre si può rilevare la relativa importanza assunta da Ceparana, sede di corti e di un mercato, dove è attestata un'*archa curie*<sup>41</sup>. Soprattutto, il fatto che *Guideto* eserciti il suo gastaldato in Vezano confermerebbe una ipotetica decadenza di Bolano a favore dei borghi vicini.

Parallelamente alla formazione dei comuni rurali assistiamo a una evoluzione della figura del gastaldo: essendo considerata la conduzione politica del dominio feudale un fatto strettamente privato, era logico che il gastaldo del vescovo finisse per diventare il garante dello stato politico delle comunità comprese nella sua curia. I consoli di Albiano avevano bisogno per la loro elezione del consenso del vescovo o del suo gastaldo e la riscossione dei pedaggi in Albiano era affidata a persone di fiducia anch'esse scelte dal vescovo o dal gastaldo, mentre l'elezione dei *riparatori*<sup>42</sup> avveniva *communiter per castaldiones et rectores dicti communis*<sup>43</sup>.

<sup>34</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 457, 466 (1253), n. 458, 459, 460, 461 (1255).

<sup>35</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 416, 417, 428 (1256), n. 420, 421, 423, 424 (1257), n. 433 (1269).

<sup>36</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 18. Sul problema specifico e sulle vicende di Bolano nel Medioevo cfr. U. MAZZINI, *Intorno al feudo di Bolano*, in «Giornale Storico della Lunigiana», 1910, p. 81 e sgg.

<sup>37</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 409.

<sup>38</sup> Vedi pag. 78.

<sup>39</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 340 (1224), n. 421, 423, 426 (1257), n. 432 (1259), n. 433 (1269).

<sup>40</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 426 (1257).

<sup>41</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 414 (1256).

<sup>42</sup> Erano gli ufficiali addetti alla riscossione dell'imposta per lo sbarco delle merci sulle rive dei mari o dei fiumi: vedi M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, p. 419, n. 1.

<sup>43</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 427.



Lo stesso dicasi per i comuni di Sarzana e Nicola-Ortonovo dove il gastaldo doveva essere sempre nel novero dei consoli<sup>44</sup>, e per Carrara dove poteva amministrare una parte della giustizia sottraendola al podestà<sup>45</sup>.

5. - Come per Soliera, l'amministrazione della curia di Ameglia appare saldamente in mano alle grandi famiglie di gastaldi. Nel 1188 è citato per la prima volta *Manzetus castaldio in curte Amelia*<sup>46</sup>; il suo servizio sarà pluridecennale e, attraverso le curie che ricadranno man mano sotto la sua autorità, si può intuire la scalata sociale di quest'uomo e della sua famiglia. Lo troviamo a dirigere la curia di Ameglia fino al 1201<sup>47</sup>, quindi, dopo la parentesi del gastaldato di Bolano, tra il 1211 e il 1219 sarà a capo della curia di Sarzana<sup>48</sup>. Dopo di lui incontreremo come gastaldo di Ameglia *Martino de Greca*, attestato in carica nel 1233<sup>49</sup>, e tra il 1234 e il 1237 il figlio di Manzetto, Parentino<sup>50</sup>, mentre a questi anni appartengono le citazioni dello *starium* di Ameglia<sup>51</sup> che verosimilmente in epoca più antica era associato alla economia della corte di Ameglia<sup>52</sup>. Per ulteriori indicazioni dobbiamo attendere il 1273, quando il vescovo Enrico fa redigere un regolamento concernente diritti e doveri del gastaldo di Ameglia sulla scorta di quello adottato per il gastaldo di Sarzana: *... et ipse debet omnia colligere et facere colligi scilicet fenum, bladum et vinum de toto territorio Amelie et Barbazani*<sup>53</sup>; infine per ultimo troviamo nel reg-

---

<sup>44</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 298 (1237): *... et castaldio sit semper unus ex consulibus*.

<sup>45</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 312 (1235).

<sup>46</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 241.

<sup>47</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 376 (1189), n. 256 (1197), n. 143 (1201).

<sup>48</sup> Vedi pag. 88.

<sup>49</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 380, 388.

<sup>50</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 287 (1234), n. 112, 455 (1236), n. 379 (1237).

<sup>51</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 388 (1233), n. 387 (1235).

<sup>52</sup> Attestata esplicitamente come corte nella conferma ottoniana del 981: cfr. M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 19. Inoltre cfr. s.o., n. 376 (1189): *... Mangretus castaldio in curte Amelia*.

<sup>53</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 12 add. (1273).

<sup>54</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 32 (1286).



gimento della curia di Ameglia *Albertus f. q. Frederici de Carraria*, discendente da una famiglia che nel XII secolo ha retto la curia di Carrara<sup>54</sup>.

6. - La figura di *Albertus* c'introduce nelle vicende del gastaldato di Carrara, molto interessanti perché permettono di fare alcune osservazioni circa i mutamenti demografici e istituzionali avvenuti nei secoli XII-XIII nella zona compresa tra Carrara, Luni e Sarzana. Il primo gastaldo di cui siamo a conoscenza è *Franciscus*, citato nel 1198<sup>55</sup>, e allo stesso anno si riferisce la prima citazione dello *starium* di Carrara<sup>56</sup>, sito presso la *curia di Vezale*, centro effettivo della circoscrizione di Carrara<sup>57</sup>. Nel 1217 è attestato *Pellegrinus*, il cui servizio si protrarrà fino al 1232<sup>58</sup>; proprio in quest'anno lo troviamo citato come *castaldus in curia de Carraria de Supra Lune*<sup>59</sup>. Già il Formentini, a proposito dell'identificazione della località di *Mikauria* (citata nell'opera di Giorgio Ciprio), con Micoria-Nicola, aveva parlato della corte di *Supra Luna* come di un territorio separato dal resto del bassopiano lunense durante il periodo della presenza bizantina nella *Ma-retima*<sup>60</sup>; in effetti tale denominazione è rimasta anche nell'ambito dell'amministrazione vescovile del XIII secolo: *Iacopinus q. Faine* e *Codargollio* compaiono come gastaldi *de Supra Lune* rispettivamente per gli anni 1266 e 1236-37<sup>61</sup>, ma ciò che insospettisce, inducendo a pensare a un territorio con un ambito amministrativo proprio, è la presenza di due *staria* nel settore di un unico gastaldato, uno, quello succitato di Carrara, l'altro posto in Castelnuovo e attestato fin dal 1205<sup>62</sup>. Mentre lo *starium* di Carrara trova logica spiegazione, più problematica ci pare la ricerca del motivo che portò all'installazione di uno *starium* a Castelnuovo, che non fu mai esplicita-

<sup>55</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 146, 344.

<sup>56</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 146 (1198), n. 327, 328 (1217), n. 316 (1230). Compare già citato come teste nel 1197 (doc. n. 373).

<sup>57</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 316 (1230).

<sup>58</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 327 (1217), n. 316 (1230), n. 319 (1231), n. 114, 358 (1232).

<sup>59</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 358.

<sup>60</sup> U. FORMENTINI, *Mikauria*, in *Atti del V Congresso Internazionale di studi bizantini*, 1939, p. 171.

<sup>61</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 300 e n. 84, 237.

<sup>62</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 283 (1205), n. 287 (1237), n. 289, 290 (1255).



mente riconosciuto come sede di curia. Dal momento che le fortune demografiche del borgo, che risalgono agli inizi del XIII secolo, furono determinate dal sinecismo degli abitanti di Marciano, Vallecchia, Caprognano e Capagnano che si sistemarono attorno all'antico *castrum Sancte Marie*<sup>63</sup>, si può scartare l'ipotesi che la sua istituzione fosse dovuta a fattori demografici da mettersi in relazione diretta con lo spopolamento di Luni; piuttosto è da pensare all'eredità fiscale lasciata da un'antica corte che sorgeva nei pressi. Non abbiamo dubbi nel ritenere che tale corte fosse quella *que supra Lunam dicitur Iliolum cum herbatico de Alione, et alias villas que ad ipsam pertinent*, confermata da Federico Barbarossa al vescovo Pietro nel 1185<sup>64</sup>, e che è menzionata semplicemente come *Ilaulo* nella precedente investitura ottoniana<sup>65</sup>. A sostegno di questa sua posizione di preminenza sul territorio circostante possiamo addurre la presenza in *Ilaulo* di una chiesa, presso la quale era forse la sede curiale<sup>66</sup>.

Il fatto che non si trovi riscontro della corte-curia de *Supra Luna* tra quelle indicate nel documento del 1212, dove invece è nominata quella di Carrara, non proverebbe altro se non una decadenza e una scomparsa della istituzione anteriori alla fine del XII secolo. A questo punto l'ipotesi di una curia che avesse in origine come punto di riferimento un'antica corte poi scomparsa è soddisfacente sotto ogni aspetto. Dà collocazione storica e topografica al termine *Supra Lune*, indica una corte, tra l'altro di antica formazione, nelle vicinanze di *Castrum novum*; spiega a sufficienza i motivi che causarono in ultima analisi il sinecismo delle quattro ville le quali, essendo con ogni probabilità tra le *alias villas que ad ipsam pertinent*, con il dissolvimento della corte di *Ilaulo*, loro primitivo polo amministrativo ed economico, sentirono l'esigenza e poterono dar vita alla costituzione di un organismo politico sostitutivo.

L'ipotesi che la curia *de supra Luna* avesse costituito in passato una entità autonoma sarebbe provata dal non chiaro avvicendamento alla carica

---

<sup>63</sup> Cfr. M. FERRARI, *Il comune di Castelnuovo Magra durante la dominazione vescovile* in « Giornale Storico della Lunigiana », 1915, p. 3 e sgg.; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus del Comune di Sarzana*, Sarzana 1965, n. 11.

<sup>64</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 21.

<sup>65</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 18.

<sup>66</sup> Cfr. M. LUPO GENTILE, *Il regesto cit.*, n. 300: *Actum post trefunam ecclesie sancti Martini de Iliolo*; G. PISTARINO, *Le pievi della diocesi di Luni*, Bordighera 1962, pp. 35 e 111, n. 2.



del gastaldato di Carrara nella prima metà del XII sec. A Pellegrino (1217-32) successe il figlio Federico che tenne la carica tra il 1232 e il 1260<sup>67</sup>, senonché durante il reggimento di Pellegrino, nel 1226, è citato *Iacopinus . . . castaldio de Supraluna*. Dell'unificazione delle curie di *Supra Luna* e di Carrara si avrebbe conferma nel 1232 durante il gastaldato di Pellegrino<sup>68</sup>, ma nel 1237 è attestato *Codargollio de Castro Sarzane, castaldione de supra Luna*<sup>69</sup>, il che smentirebbe l'ipotesi di un'unione delle due curie o, almeno, testimonierebbe una loro nuova separazione. Di questo stato di cose potrebbe essere riprova la presenza attiva, in concomitanza con Federico, di *Guilielmo castaldo de Carraria* per l'anno 1235<sup>70</sup>. Pur tenendo presente che due gastaldi agiranno nel contempo anche a Sarzana, pensiamo che la fluida situazione, creatasi nella gestione del gastaldato per il decennio che va dal 1226 al 1237, sia da addebitare alla soppressione prima temporanea e poi definitiva della curia *de supra Luna*.

7. - Quanto al gastaldato di Sarzana, i dati sono molto fitti. Il primo gastaldo di cui sia giunto nome è *Valdinoto*, citato nel 1134<sup>71</sup>, ma dobbiamo attendere quasi un cinquantennio per conoscerne un altro, *Ventura*<sup>72</sup>. Dal 1186, anno in cui compare *Gerardinus*<sup>73</sup>, la serie si fa nutrita: un tale *Baldinellus* è citato nel 1188<sup>74</sup>, seguono quindi *Bonacursus* tra il 1197 e il 1205<sup>75</sup>, *Manzetus* tra i 1211 e il 1219<sup>76</sup>, Attolino dal 1222 al 1229<sup>77</sup>. Si arriva poi a Parente che regge il gastaldato dal 1230 al 1258<sup>78</sup>, negli ultimi

<sup>67</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 277 (1232), n. 480 (1254), n. 315 (1255), n. 329 (1260).

<sup>68</sup> Vedi pag. 86.

<sup>69</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 287.

<sup>70</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 339, 348.

<sup>71</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 503.

<sup>72</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 508 (1181).

<sup>73</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 317.

<sup>74</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 103.

<sup>75</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 256, 511 (1197), n. 65 (1198), n. 25 (1199), n. 263, 264 (1202), n. 268 (1203), n. 309 (1205).

<sup>76</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 504 (1211), n. 242, 394 (1219).

<sup>77</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 104 (1222) e n. 67 (1229).

<sup>78</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 130 (1230), n. 109, 114, 117 (1232), n. 111, 137 (1233), n. 125 (1234), n. 107, 110, 116, 258, 293, 294, 295, 397 (1235), n.



anni coadiuvato da *Nicholetto*<sup>79</sup>. Quello di Parente è un servizio durato almeno cinque lustri che lo vedono ricoprire, a capo della curia più florida e politicamente più importante, una posizione superiore a quella degli altri gastaldi: così ingiunge ai Sarzanesi di servirsi come notaio del solo *Tallia-vacha*<sup>80</sup>, partecipa attivamente al governo della città al fianco dei tre consoli (*castaldio sit semper quartus consul* e l'elezione dei consoli dipende dal consenso del vescovo o dal suo) ed interviene nell'elezione dei quindici componenti del consiglio comunale che è possibile mutare *anno quolibet sicut melius videbitur consulibus et castaldioni in eorum arbitrio*<sup>81</sup>. L'impegno politico era però ripagato dalla quarta parte del dazio e da una piccola somma che gli riconosceva l'onere derivante dalla sua attività propriamente politica; la rendita dell'impiego da sola doveva fruttare convenientemente a Parente, dato che egli compare ripetutamente a titolo privato tra le carte del *Pelavicinus* nell'acquisto di beni immobili nel Lunense<sup>82</sup>; le fortune della famiglia sarebbero state in seguito curate dal figlio Tignoso, succedutogli nell'ufficio gastaldionale almeno fin dal 1269<sup>83</sup>.

Più sfumato appare invece l'ambito geografico in cui si muove il gastaldo di Sarzana: nel regolamento del 1273 il suo raggio d'azione sembra trascurare il bassopiano lunense, mentre fin dal 1205 il gastaldato di Sarzana pare inglobare anche Luni, essendo Bonaccorso citato come *castaldo in curia de Luna et de Sarzana*<sup>84</sup>. E' però probabile che s'intendesse indicare con tale definizione l'assegnazione a Bonaccorso dell'una e dell'altra curia senza che sul piano formale avvenisse la soppressione della curia di Luni, sopravvivenza per altro attestata oltre il 1205<sup>85</sup>. Forse lo stesso spostamento della sede ecclesiale da Luni a Sarzana, avvenuto proprio in quegli anni, aveva indotto il vescovo ad affidare a Bonaccorso la conduzione

---

112, 445 (1236), n. 86, 113, 147 (1237), n. 494 (1257), n. 292 (1258). L'intervallo rilevabile tra il 1237 e il 1257 nel gastaldato di Parente è in parte addebitabile alla decennale prigionia del vescovo Guglielmo; tuttavia nelle carte di quegli anni Parente compare spesso: vedi n. 273, 274 (1244) n. 280 (1253) e n. 150, 290 (1255).

<sup>79</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 290 (1255) e n. 292 (1258).

<sup>80</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 86 (1237).

<sup>81</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 102 (1234).

<sup>82</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 273, 274, 120, 128.

<sup>83</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 106 (1269) e n. 340 (1271).

<sup>84</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 309.

<sup>85</sup> Vedi pag. 78.



della curia lunense in aggiunta a quella che già amministrava. In tal caso si può dare logica spiegazione a quella serie di gastaldi che compaiono successivamente in carica *in curia de Luna*: *Tebaldinus* nel 1209<sup>86</sup>, *Manzetus* nel 1214<sup>87</sup>, *Bondies* dal 1215 al 1217<sup>88</sup>. Dopo quest'ultimo le curie saranno definitivamente unificate.

Per la storia della curia di Luni resta da valutare un ultimo elemento: mentre per Sarzana è attestato uno *starium* almeno a partire dall'anno 1201<sup>89</sup>, questo non sembra mai comparire per la curia di Luni. Eppure il diploma ottoniano parlava di una *cortem de Lune cum mercatis et pertinentis suis*<sup>90</sup>. In realtà è possibile chiarire in margine all'argomento alcuni aspetti della vicenda di Luni nel primo decennio del XIII secolo: è infatti del 1205 la notizia di un negozio giuridico stipulato *in curia de Luna* per il quale si fa però riferimento all'esistenza dello *starium* di Castelnuovo<sup>91</sup>. Da ciò si evince che la curia lunense, prima di entrare definitivamente nell'orbita di quella sarzanese, ebbe per qualche tempo, in conseguenza della sua contiguità con l'antica curia *de Supra Luna*, come punto di riferimento alternativo la nuova unità demica castelnovese. In questo quadro ritengo perciò che l'assenza o meglio la scomparsa di questo *starium* sia semplicemente da mettere in connessione con lo stato di prostrazione economica e demografica attraversato da Luni nel XII secolo, la quale, pur rimanendo nominalmente *civitas*, da tempo aveva lasciato il ruolo trainante alle fortune ormai in ascesa di Sarzana, divenuta naturale centro di aggregazione per gli uomini del contado lunense.

---

<sup>86</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 275.

<sup>87</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 307.

<sup>88</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 345, 310.

<sup>89</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 117 (1232), n. 137 (1233), n. 455 (1236), n. 152 (1255), n. 415 (1256), n. 426 (1257); n. 64 (1201), n. 43 (1203).

<sup>90</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 18 (963).

<sup>91</sup> M. LUPO GENTILE, *Il regesto* cit., n. 283.